Il sindacato unitario europeo definisce la sua strategia

Occupazione e sviluppo al congresso della CES

L'assise si svolge a Londra - La delegazione italiana guidata da Lama, Storti e Vanni - Saranno esaminati 9 documenti Necessità di politiche economiche coordinate tra i vari governi - Investimenti e questione dell'occupazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21.

La definizione di una strategia unitaria e coordinata in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico affrontando i fattori strutturali della crisi, è il tema centrale sul quale si articola il dibattito al II congresso della Confederazione europea dei sindacati (CES), che si inaugura domani a Londra. Oggi si è riunito l'esecutivo della CES per un esame dell'ordine del giorno. La lotta contro il disimpiego, insieme ai problemi dell'inflazione, mette in luce una condizione comune a tutti i Paesi europei e sottolinea il tratto unitario che collega l'orientamento delle varie rappresentanze convocate, su iniziativa della CES, a Congress House, quartiere generale della confederazione britannica del TUC.

Prendono parte ai lavori oltre 200 delegati delle organizzazioni sindacali di 17 paesi europei (con oltre 37 milioni di iscritti) i quali portano a confronto diretto le esperienze di un movimento che, significativamente, supera in questa sede le distinzioni formali fra CEE ed ETFA, fra nord e sud, fra aree più o meno avanzate. L'unità e lo sviluppo del movimento sono alla base del convegno come un punto di riferimento già acquisito e come esigenza di ulteriore approfondimento.

Partecipazione

La partecipazione unitaria italiana vede la presenza della delegazione della CGIL guidata da Luciano Lama, Piero Boni, Aldo Bonaccini, e Mario Didò, accompagnati da Nella Marcellino (tessili), Bottazzi (chimici), Angelini (INCA), Perotta (Lombardia) e Rastrelli (Toscana); della UIL col suo segretario Raffaele Vanni e della CISL guidata da Bruno Storti. Il congresso — come è noto — deve decidere sugli obiettivi di azione della CES per il prossimo triennio ed ha davanti a sè le bozze di nove documenti che affrontano i problemi della disoccupazione e dell'inflazione, della democratizzazione dell'economia e delle società multinazionali, dell'energia, dell'ambiente di lavoro, dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità, delle intese con i paesi del Terzo mondo, della democrazia e della libertà in Europa, della distensione e della sicurezza.

E' la prima volta che la CGIL partecipa alle assise della CES dopo essere entrata a far parte dell'organizzazione nel luglio del '74.

La CES era stata fondata su iniziativa dei sindacati liberi europei e tenne il suo primo congresso a Copenaghen nel giugno del '73 sotto la presidenza dell'allora segretario del TUC britannico, Vic Feather. Le successive tappe nella sua formazione hanno portato la CES a proiettare la sua voce su scala continentale come in occasione della giornata di lotta contro il fascismo e della prima dimostrazione europea per l'occupazione nel novembre dello scorso anno.

I livelli di disoccupazione si sono raddoppiati negli ultimi dieci anni (sono attualmente oltre sei milioni i disoccupati in Europa) e, se i governi non intervengono con misure adeguate, andranno ulteriormente inasprendosi. La CES richiama la responsabilità degli organi interessati sui pericoli che il fenomeno pone per il tessuto e le strutture civili della nostra società. Inoltre, i sindacati respingono l'idea che, per curare l'inflazione, si rischi di contribuire al male ancor peggiore della disoccupazione. Dalla crisi del petrolio ad oggi risalta ancor più l'interdipendenza delle varie economie e quindi la necessità di una coordinazione ancor maggiore fra gli Stati. I governi non possono affidarsi ai meccanismi di mercato nè ignorare il dominio crescente del potere delle aziende multinazionali sul panorama industriale europeo. Il ristabilimento del pieno impiego deve rimanere lo obiettivo di fondo di ogni azione governativa che, per essere efficace, bisogna che sappia adottare misure coordinate a livello europeo e provvedimenti specifici atti a favorire il rilancio della domanda aggregata e la qualificazione di questa.

Il ruolo che il sindacato europeo deve essere in grado di assolvere sempre meglio è quello volto ad esercitare e mantenere la pressione sui vari governi e sugli organi comunitari per una più efficace articolazione dell'intervento istituzionale. Una parte della spesa pubblica (sull'esempio di quanto già realizzato dai Paesi scandinavi) deve essere utilizzato per sostenere il mercato del lavoro. Si propongono anche l'estensione del sussidio di disoccupazione, il potenziamento delle politiche comunitarie regionali e agricola, la costituzione di comitati paritetici sindacati-datori di lavoro per l'esame dei problemi dell'occupazione su base settoriale.

Orario di lavoro

In questo quadro il congresso prenderà in esame anche la proposta per la riduzione a 35 ore della settimana lavorativa (di cui si è fatto interprete nei giorni scorsi il segretario del sindacato dei trasporti britannico Jack Jones) e, in particolare, si soffermerà sul problema della emigrazione. Sugli investimenti, il sindacato chiede il diritto di consultazione, la notifica delle aziende, il regolamento delle imprese multinazionali.

Un nuovo tipo di partecipazione sindacale alle scelte e agli indirizzi economici di fondo è, infine, necessario per avviare una ordinata e organica ripresa economica come risposta alla crisi in corso.

Antonio Bronda

Toros ostacola l'accordo tra l'INPS e i patronati

Il ministro del Lavoro on. Toros è intervenuto nei confronti dell'INPS per invalidare il recente accordo tra l'istituto previdenziale e i patronati sindacali che, come si ricorderà, è rivolto a superare ogni preconcetta «litigiosità» e quindi a ridurre il contenzioso legale che ogni anno costa all'INPS (e quindi ai lavoratori) parecchi miliardi di lire. Sembra che il ministro si sia mosso su richiesta di patronati i quali lamentano una discriminazione che non esiste in quanto l'accordo è aperto a tutti.

Il fatto è che certi organismi temono l'accordo in questione perchè non potrebbero più utilizzare indiscriminatamente il contenzioso legale dal quale traggono parte notevole delle loro entrate.

Sorprende peraltro che il ministro si presti a tali manovre contro gli interessi dell'INPS e dei lavoratori quando, in altre occasioni, è lo stesso ministero del Lavoro a lamentare l'eccessivo costo del contenzioso legale. L'onorevole Toros dimentica tra l'altro le conclusioni dell'indagine sulle pensioni compiuta dalla commissione Lavoro del Senato, nelle quali sono state sollecitate intese fra l'INPS e i patronati proprio a questo proposito. Ma tant'è: i suoi predecessori democristiani e lo stesso Toros hanno riconosciuto numerosi patronati (per ragioni clientelari) che ora si devono in qualche modo sostenere.

Col voto favorevole del PCI

Approvato dal Parlamento l'accordo per gli statali

Garantita la copertura finanziaria per gli anticipi contrattuali - Sì della Commissione Finanze al disegno di legge per le pensioni del pubblico impiego

La Camera, ieri, ha approvato la legge di copertura finanziaria dei decreti che stabiliscono anticipazioni di miglioramenti economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato e della pubblica amministrazione. Il provvedimento fa seguito agli accordi intercorsi — tra l'ottobre 1975 e il gennaio 1976 — fra il governo e i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL e delle organizzazioni sindacali di categoria, che per postelegrafonici, ferrovieri e personale dei monopoli di Stato prevedevano la concessione di 20 mila lire mensili a titolo di miglioramento economico e di competenze accessorie.

In sede parlamentare, veniva raccolto l'accordo confermato il 13 marzo per gli statali, con la concessione delle 20 mila lire a partire dal 1. luglio 1975.

Nel complesso, l'onere è di 287 miliardi e 800 milioni, di cui 79 miliardi e 300 milioni per gli arretrati del periodo luglio-dicembre 1975 e 208 miliardi e 500 milioni per l'anno 1976.

La legge va ora al Senato per la definitiva approvazione. Il gruppo comunista ha espresso — le motivazioni sono state esposte dal compagno Fracchia — voto favorevole.

Nella stessa giornata di ieri la Commissione Finanze della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge relativo al miglioramento del trattamento di pensione dei pubblici dipendenti. Anche questo provvedimento passerà al Senato per la definitiva approvazione.

Le assemblee dei lavoratori approvano il contratto FULAT

L'accordo per l'aerotrasporto primo passo verso la riforma

Interventi di Michelotti e Perna - Prosegue la consultazione - Valutazioni positive del contratto dei chimici - Revocato lo sciopero dei postelegrafonici a seguito degli impegni assunti dal ministro - Il 6 maggio nuovo incontro

Un aspetto dell'assemblea dei lavoratori della SEARN ieri a Fiumicino

Proseguono le assemblee dei lavoratori aeroportuali per discutere l'ipotesi contrattuale siglata la scorsa settimana al ministero del Lavoro. Ieri diverse migliaia di lavoratori di Fiumicino e Ciampino hanno partecipato alla consultazione organizzata dalla FULAT (sindacato unitario di categoria) approvando, alla fine di appassionati dibattiti, le proposte contenute nella bozza di contratto.

A Fiumicino il segretario nazionale della FULAT, Michelotti, ha introdotto la discussione, davanti a migliaia di dipendenti degli «aeroporti di Roma» e della «Searn», ricordando i punti qualificanti dell'accordo che si basano essenzialmente su un aumento salariale uguale per tutti, dall'operaio al pilota, concentrazione dei contratti su cinque aree, diritto di intervento dei consigli di azienda e del sindacato su investimenti, ristrutturazioni, innovazioni a favore dell'occupazione.

Sappiamo bene — ha detto Perna, segretario nazionale della FULAT, traendo le conclusioni — che l'accordo non è ancora il contratto unico, ma è un primo passo verso la conquista di questo obiettivo e di una reale riforma del trasporto aereo.

Anche a Ciampino l'assemblea dei dipendenti degli «Aeroporti di Roma» e dell'Itavia ha approvato a larga maggioranza le proposte avanzate dai sindacati di categoria. Il ruolo del consiglio di azienda, la responsabilità dei lavoratori nel condurre una lotta difficile senza scendere su un terreno di scontro contrario alla tradizione del movimento sindacale sono stati sottolineati dall'intervento di Sesta, segretario provinciale della FULAT.

Il calendario delle consultazioni organizzate dal sindacato è ancora molto fitto: domani nella sede dell'Alitalia all'Eur l'assemblea del personale è fissata per le ore 14; per lunedì è in programma la consultazione con i dipendenti delle compagnie aeree straniere.

MILANO — Oggi a Linate i lavoratori addetti al trasporto aereo hanno discusso e approvato l'ipotesi d'accordo raggiunta il 15 aprile alla presenza del ministro dei Trasporti tra i rappresentanti delle aziende del trasporto aereo e la delegazione sindacale unitaria, la Unica, la Fulat, dopo una vertenza di oltre sedici mesi.

CHIMICI — Un serrato dibattito si sta svolgendo in questi giorni negli impianti chimici Montedison di Porto Marghera sul tema del contratto recentemente stipulato. Si è riunito ieri pomeriggio il Consiglio di fabbrica del petrolchimico e oggi si riuniscono i Consigli di fabbrica della «fertilizzanti» e della Montefibre.

L'andamento del dibattito in corso sta dando prova del grande impegno con cui il movimento affronta l'esame del contratto, frutto di una lotta durata molti mesi.

Per quanto riguarda le prime valutazioni espresse nella riunione di ieri, va registrata la posizione dei delegati, estremamente seria e cosciente nei confronti dei vari punti contrattuali: se da una parte ne vengono precisati i limiti, dall'altra ne viene ampiamente sottolineata la validità in accordo col positivo giudizio formulato dalla FULC nazionale.

Il dibattito, iniziato a livello di Consiglio di fabbrica, verrà allargato a tutti i lavoratori nelle assemblee generali che si terranno nella giornata di domani venerdì: in mattinata si riunirà l'assemblea generale dei petrolchimico, mentre nel pomeriggio sarà la volta dei lavoratori della Montefibre e della «fertilizzanti».

POSTELEGRAFONICI — Lo sciopero dei postelegrafonici indetto dai sindacati della CISL per il 26 aprile è stato revocato. La conferma definitiva è stata data oggi dai sindacati dei postelegrafonici della CGIL, CISL, UIL che, in una nota congiunta, hanno espresso un giudizio «complessivamente positivo» sull'incontro avuto martedì sera con il ministro delle Poste Orlando, «riservandosi di verificare nei prossimi giorni modi e tempi di attuazione degli impegni assunti dal ministro».

Nella riunione — precisa la nota dei sindacati — sono stati confermati alcuni sbocchi positivi per la definizione legislativa dell'accordo del 7 novembre dello scorso anno sui contenuti immediati per l'attuazione della revisione degli organici. Il 6 maggio, inoltre, le parti torneranno ad incontrarsi per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto e per la riforma dell'azienda. Infine il ministro si è impegnato — conclude la nota dei sindacati — sul problema degli investimenti.

Protesta a Roma dei licenziati delle autostrade abruzzesi

Attacco all'occupazione anche nei cantieri siciliani

Giungeranno oggi a Roma 1.000 lavoratori edili impegnati nei cantieri autostradali abruzzesi per protestare contro l'attacco all'occupazione di tremila operai che è in corso di attuazione per via del blocco dei crediti alle aziende addette ai lavori stessi.

La manifestazione è stata indetta dalla Federazione lavoratori delle costruzioni regionali e dalla FLC nazionale: alle organizzazioni dei lavoratori il governo ha rifiutato un incontro richiesto per trovare una soluzione al grave problema occupazionale.

• • •

PALERMO, 21

Le imprese appaltatrici dell'autostrada Messina-Palermo hanno iniziato le procedure di licenziamento per mille operai impegnati da tre anni al completamento di questa arteria stradale. La strada non è stata completata: resta incompiuto il tratto Patti-Rocca di Capri-leone (20 km), benché l'Assemblea regionale abbia approvato l'anno scorso uno stanziamento di 30 miliardi, con l'impegno del governo che tale finanziamento sarebbe servito per definire l'autostrada. Inoltre una legge regionale ha accordato al consorzio dell'autostrada garanzia fino a 40 miliardi per il reperimento sul mercato finanziario dei fondi occorrenti.

Il carattere ricattatorio della pioggia di licenziamenti che viene minacciata è stato denunciato all'ARS dal gruppo comunista che ha presentato una interpellanza al presidente della Regione, volta a chiedere immediate iniziative del governo siciliano per impedire che i licenziamenti vengano messi in opera.

La direzione del monopolio li sfrutta come gli altri lavoratori

Sciopero degli invalidi alla FIAT Stura Corteo operaio per le Smalterie Venete

Grande manifestazione a Bassano per l'occupazione - Solo ieri sera il CIPE ha formalizzato le direttive alla GEPI per gli interventi nei confronti delle aziende in crisi - Interessate alla decisione Innocenti, Faema, Smalterie Venete, Smalterie di Sambuceto, Metallurgica sicula

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Uno sciopero insolito si è svolto oggi alla FIAT spa Stura di Torino. Duemila e cinquecento operai hanno incrociato le braccia per due ore in ciascun turno, perchè la direzione aziendale pretende di fargli fare dei lavori troppo pesanti e disagevoli.

Riferita così, la notizia sembrerebbe dar ragione a quanti accusano i lavoratori di essere dei fannulloni e degli scansafatiche. Ma si deve aggiungere un particolare importante: quei 2 500 operai sono tutti — ripetiamo: «tutti» — invalidi civili, riconosciuti come tali dagli enti previdenziali e dalla stessa FIAT, lavoratori con gravi menomazioni fisiche, che in parecchi casi portano nelle carni i segni permanenti di infortuni sul lavoro e di malattie professionali contratte nella stessa fabbrica.

Ci si può chiedere come mai, su circa ottomila operai che lavorano alla spa Stura, gli invalidi sono ben 2 500 (la cifra è stata fornita ai delegati dalla stessa direzione di stabilimento). Perchè la FIAT ha fatto la scelta di concentrare qui, da tutti gli stabilimenti dell'area torinese, la maggior parte dei dipendenti menomati: sia quella percentuale di invalidi civili che, al pari di ogni altra azienda, deve assumere per legge, sia i lavoratori che hanno contratto un'invalidità permanente lavorando nelle officine della FIAT, dove l'incidenza degli infortuni e delle malattie dovute alla nocività ambientale è estremamente alta.

In passato questi lavoratori invalidi venivano isolati, in varie fabbriche FIAT, all'interno di alcuni reparti. Le proteste e le lotte degli operai indussero la FIAT ad eliminare diversi di questi «ghetti» discriminatori ed umilianti. Inoltre buon numero di invalidi anni fa lavoravano alla FIAT Sos: una sezione che produceva motorini di avviamento e dinamo per le auto ed aveva molti posti in cui si poteva lavorare seduti al banco.

Quando queste produzioni furono trasferite nella nuova Magneti Marelli di Vasto nel Molise, gran parte degli operai della Sos passarono alla vicina spa Stura.

Ma un'altra quota di invalidi, circa 700, sono stati trasferiti alla spa Stura da altri stabilimenti soltanto negli ultimi tempi. Dapprima sono stati adibiti a lavori confacenti alle loro condizioni: magazzinieri, telefonisti, servizi generali. Nelle ultime settimane invece è cominciato il loro trasferimento in massa ai lavori produttivi più pesanti, in genere dopo visite mediche effettuate (in violazione dell'art. 5 dello Statuto dei lavoratori) dallo stesso servizio sanitario aziendale, che li dichiara «idonei» alle nuove mansioni.

Siamo cioè di fronte ad un disegno cinico della FIAT che tenta di sbarazzarsi di questi lavoratori, poco sfruttabili mettendoli in condizioni insostenibili per indurli ad autolicenziarsi. Vi sono episodi scandalosi, che sembrano architettati da una mente sadica. Un operaio privo di una mano, ad esempio, è stato costretto a lavorare ad una macchina utensile complicata e pericolosa nel reparto «bilancieri». Un operaio affetto da postumi di tbc ed un operaio silicotico sono stati mandati nel reparto più polveroso della fabbrica, quello in cui si esegue la sgrossatura e la fresatura di basamenti e particolari di ghisa.

Michele Costa

• • •

VICENZA, 21

Dopo una pausa di circa tre giorni, martedì mattina sono riprese le lotte e le mobilitazioni «esterne» dei 1300 lavoratori delle Smalterie Metallurgiche Venete di Bassano del Grappa, che da oltre quattro mesi dalla messa in liquidazione della fabbrica attendono la soluzione che permetta la ripresa dell'attività produttiva

Oggi, come il giorno precedente, è stato presidiato solo per la mattinata il Comune di Bassano ed è stato bloccato l'accesso alle autovetture al centro storico della città. La campana della torre del Duomo, sulla quale è issata una bandiera della FLM, ha suonato «a morte» ininterrottamente per tutta la mattinata. Inoltre durante la giornata di oggi, un folto corteo di lavoratori delle Smalterie ha manifestato con striscioni e cartelloni; due pullman di lavoratori si sono recati a Vicenza per partecipare alla manifestazione dei metalmeccanici indetta dalla FLM provinciale.

Un elemento nuovo, che rientra nei programmi di queste articolate forme di lotta, decise in seguito alla inefficienza governativa e agli scarsi risultati ottenuti dallo incontro di giovedì scorso, con il ministro dell'Industria Donat Cattin e il presidente della GEPI Grassini, è la decisione dei lavoratori di passare dal presidio all'occupazione della fabbrica.

Per il momento in attesa di un assesto definitivo per l'azienda ed il settore termomeccanico, l'unica soluzione provvisoria richiesta dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali è la costituzione di una società finanziaria, promossa dagli Enti locali (Regione e Comuni) che permetta la ripresa della produzione per questa azienda ed i suoi 1300 lavoratori, inattivi da oltre quattro mesi.

A questo proposito ieri sera si è tenuta una riunione del Comitato di coordinamento politico e sindacale, a cui hanno partecipato il sindaco Martinelli ed alcuni rappresentanti della giunta di Bassano, per definire le modalità ed i caratteri della società finanziaria.

Nella serata di ieri, intanto, si è appreso che nel corso della riunione del CIPE sono state formalizzate «le direttive alla GEPI per gli interventi a favore della Innocenti, della Faema, delle Smalterie Venete, delle Smalterie di Sambuceto e della Metallurgica Sicula».

Come si ricorderà, l'ultimo consiglio dei ministri prima delle festività pasquali aveva approvato un decreto legge con il quale si stanziavano 60 miliardi di lire per rifinanziare la GEPI, in modo che quest'ultima potesse intervenire a favore di queste aziende. Il CIPE non aveva però ancora approvato le direttive di intervento alla GEPI.

in breve

OGGI L'INCONTRO PER I FERROVIERI

L'incontro in programma ieri al ministero dei Trasporti, tra il ministro Martinelli e i sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL (SFI), CISL (SAUFI) e UIL (SIUF) è stato rinviato ad oggi. Il rinvio è stato motivato con sopravvenuti impegni del ministro dei Trasporti.

RINVIATA MANIFESTAZIONE CANTINE SOCIALI

Il comitato permanente d'intesa delle cantine sociali italiane e le associazioni vitivinicole hanno deciso di rinviare la manifestazione di protesta indetta per oggi a Roma, in considerazione della estrema delicatezza del momento politico ed in attesa che gli impegni assunti il 7 aprile scorso dal ministro dell'Agricoltura vengano mantenuti. Tali impegni concernono, tra l'altro, la firma dei decreti per la liquidazione delle pratiche di distillazione agevolata entro il mese di aprile.

NUOVI SCIOPERI ALIMENTARISTI

Si è svolta ieri la riunione del comitato di coordinamento dei lavoratori alimentaristi delle aziende a Partecipazione statale (EFIM-SME) per un esame della vertenza di gruppo aperta per la garanzia dei livelli occupazionali, sui programmi produttivi, sugli investimenti. Di fronte alla posizione dei dirigenti della SME di procedere ad un piano di ristrutturazione che colpisce l'occupazione, il comitato di coordinameto ha deciso di proclamare altre otto ore di sciopero sino al 30 aprile. Questo pacchetto verrà utilizzato per lo svolgimento di due manifestazioni a carattere nazionale che si svolgeranno a Milano e in Campania.

Iniziativa dei lavoratori elettrici per il rinnovo del contratto

Sono cominciati ieri gli scioperi articolati per i gruppi di centrali dei lavoratori elettrici indetti dai sindacati di categoria a sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Parallelamente agli scioperi (che non comporteranno disagi nella distribuzione della energia elettrica) si svolgono i convegni interregionali in preparazione degli incontri che i sindacati degli elettrici (Fidae-CGIL, Flaei-CISL, Uilsp-UIL) avranno domani 23 aprile prima con la Federazione CGIL-CISL-UIL e successivamente con l'amministrazione dell'ENEL per proseguire la trattativa.

La vertenza degli elettrici è aperta da oltre quattro mesi.

Una documentata analisi del Conad sugli ultimi tre mesi

Impennata dei prezzi all'ingrosso

Aumentati i detersivi, le drogherie, i dolciumi, i prodotti lattiero-caseari, le carni, lo scatolame, le bevande e gli ortofrutticoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21

Durante gli ultimi tre mesi si è avuta nel nostro Paese una raffica di aumenti dei prezzi all'ingrosso di moltissimi prodotti che, crediamo, non ha precedenti negli ultimi vent'anni. Dati campione su tali variazioni sono stati raccolti dal Conad, il consorzio nazionale dei dettaglianti che ha la propria sede a Bologna: il raffronto dei listini si riferisce al periodo dicembre '75-fine marzo di quest'anno. La lunga serie delle voci più significative prese in esame viene aperta dal settore «Drogheria chimica»: in questo settore le materie prime hanno subito aumenti enormi, con punte fino al 25-30 per cento. Questi aumenti — dicono al Conad — hanno provocato nel settore dei detersivi e in genere in quelli del sapone da bucato e toilette un aumento del 7 per cento in gennaio, del 5 per cento in febbraio e del 12 per cento nel mese scorso rispetto al solo dicembre, mentre viene data ormai per scontata una ulteriore «scalata» dei prezzi in questo comparto (si parla dell'8-10 per cento) dove altri prodotti — imballi, carta igienica, pannolini, assorbenti, ecc. — costano oggi il 20-25 per cento in più rispetto a Natale.

Altrettanto grave l'impennata dei prezzi nel settore della *drogheria alimentare:* il primato spetta al caffè aumentato del 25 per cento; a ravvicinata distanza il latte Sterilgarda (+ 13,28 per cento), l'Emmental svizzero (+ 13,5), gli omogeneizzati e i dietetici (+ 10-12%), il burro — mercato di Reggio Emilia — (+ 10,3), il burro centrifuga — mercato di Milano — (+ 9,97), il latte — latterie riunite — (+ 6,7).

Ancora più accentuata la «spirale» per quanto riguarda i *dolciumi:* infatti i listini parlano di aumenti, sempre nel primo trimestre di quest'anno, del 15-20 per cento; cacao, cioccolato e derivati 15-25 per cento. Su questa «voce» non tarderà a farsi sentire un ulteriore aumento imposto dalla nuova stangata IVA, passata dal 6 al 12 per cento.

Settore delle carni, aumenti in percentuale nel periodo gennaio-marzo: carni bovine nazionali, aumento minimo del 2 per cento, aumento massimo 15 per cento; carni bovine estere + 7-21 per cento; carni suine: + 4-9 per cento; pollame + 9-50 per cento (le galline in particolare sono aumentate del 50 per cento!).

Prodotti inscatolati e imbottigliati: olio di semi di mais + 35 per cento; olio di semi di arachide + 25-35 per cento; extravergine Dante + 12 per cento; olio di oliva Dante + 15 per cento; olio di semi di girasole + 20 per cento; carne in scatola + 7-9 per cento; baccalà + 14-25 per cento; filetti di agombro + 12-23 per cento; tonno + 17-19 per cento; acciughe + 7-17 per cento;

Settore delle bevande: i maggiori aumenti hanno riguardato i succhi di frutta (+ 20-25 per cento); vermouth (+ 10-15 per cento); cognac-liquori esteri (+ 10-15 per cento); aceto (+ 12-15 per cento); grappe (+ 8-12 per cento); birre (+ 8-10 per cento); amari (+ 8-18 per cento); whisky (+ 8-12 per cento); aperitivi (+ 5-8 per cento); spumanti (+ 5 per cento); vino (+ 4,5-5 per cento).

Ancora nei primi tre mesi di quest'anno il riso (a seconda della qualità) è salito del 10-20 per cento, le semole (grano duro) del 10-12 per cento, la farina del 15-20 per cento e la pasta del 3-5 per cento. Veniamo infine al rincaro dei *prodotti ortofrutticoli:* le mele hanno subito aumenti che vanno da un minimo del 17 ad un massimo del 46 per cento; le pere 25-46 per cento; le patate + 65 per cento; le arance 27-40 per cento; un solo agrume ha fatto registrare una diminuzione, il limone: meno 19 per cento.

g. b.

Quasi certo il fallimento del «Gruppo Fassio»

Denuncia penale dei sindacati contro gli armatori genovesi

Oggi il tribunale di Genova prenderà una decisione - Debiti per 52 miliardi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21

Una nuova denuncia penale ha colpito Franca Tomellini Fassio e Alberto Fassio, i due fratelli che amministrano le società che fanno capo al noto gruppo armatoriale genovese. La denuncia è stata presentata alla vigilia della riunione del tribunale fallimentare di Genova che, proprio domani pomeriggio, deciderà la sorte dei Fassio. Se non interverranno fatti nuovi è prevista una sentenza che dichiarerà fallite tutte le società amministrate dai due fratelli che hanno accumulato perdite per oltre 52 miliardi di lire.

La nuova denuncia, presentata dall'avvocato Bruno Lo Monaco, è firmata dai segretari del sindacato dei lavoratori del mare Ildebrando Boni per la FILM CGIL e Mario Ferrari segretario della FILM-CISL.

Le previsioni sul Fassio si fanno piuttosto oscure. La denuncia presentata per conto dei componenti degli equipaggi della flotta dei Fassio non si limita a indicare una ipotesi di reato per appropriazione indebita aggravata dei fondi destinati alle liquidazioni e dei contributi previdenziali, ma traccia un profilo della politica padronale esercitata dai Fassio. Costoro — stando all'esposto — avrebbero sempre «privatizzato i guadagni e collettivizzato le perdite», facendole pesare anche sui loro dipendenti.

La denuncia dei sindacati sottolinea particolarmente i possibili addebiti penali collegati all'affare EGAM.

L'EGAM versò undici miliardi e 550 milioni di lire in cambio del pacchetto di minoranza della società di navigazione «Villain e Fassio». La somma venne concessa quando ormai le società del Fassio segnavano un disavanzo di 42 miliardi di lire. Quella somma non servì per rimodernare la flotta, ma per pagare il patrimonio preteso dal terzo fratello, Giorgio Fassio, deciso a ritirarsi in campagna, lasciando gli affari. Non basta: l'ex presidente dell'EGAM, il democristiano Mario Einaudi (sul cui operato i rappresentanti dei lavoratori marittimi richiamano l'attenzione del giudice penale) versò altri 6 miliardi, riservandosi la opzione sul pacchetto di maggioranza delle azioni della società di navigazione «Villain e Fassio».

La operazione avveniva quando ormai la crisi dei noli aveva lasciato da mesi inoperose nei porti le vecchie navi del gruppo genovese. «I sei miliardi vennero adoperati da Franca e Alberto Fassio per estinguere un loro debito personale, con la società da loro amministrata», sottolinea la denuncia

Giuseppe Marzolla